



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI

Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## Sindacalisti... per gli altri.

Un'intervista con Branconi, Papa, Tritoni.

Il Sindacato dei Ferrovieri ha la fama di essere un'organizzazione sindacalista; tanto vero che mantiene l'organo quotidiano del sindacalismo rivoluzionario, nel quale scrivono tutti i più noti agitatori del sindacalismo nostrano.

Ma la fama è gratuitamente difamatoria ed è dovuta all'abitudine di badare, da noi, alle parole e non ai fatti, alla forma e non alla sostanza. Di parole grosse il Sindacato ne dice e ne stampa molte; ma, in realtà, non c'è in Italia un'organizzazione che sia in più aperta antitesi colle teorie e coi tipi di organizzazione sindacalista, quali sono stati fabbricati dalla Francia, e che, secondo i sindacalisti francesi, sono assolutamente originali e profondamente diversi dai tipi inglesi e tedeschi.

Non parliamo della questione della costituzione del Sindacato dei Ferrovieri, che non ha nulla di sindacalista, per quanto i sindacalisti che scrivono nella *Conquista* e dicono male della « autoritaria » Federazione Edilizia, si guardino bene dal discorrerne. Intendiamo piuttosto alludere alle interessanti dichiarazioni fatte da Branconi, Papa, ecc., vale a dire dai capi del sindacalismo ferroviario, in un'intervista concessa alla *Conquista* (7 febbraio), e che, perciò, sono esatte ed ufficiali.

Sono idee che non hanno per noi nulla di peregrino, ma fa piacere sentirle ripetere, come postulati nuovi del movimento operaio, da chi rappresenta un'organizzazione che mantiene un giornale destinato a far propaganda di idee che vorrebbero essere tutto il contrario. Sono la più chiara ed aperta sconfessione delle idee sindacaliste in merito all'ordinamento dei Sindacati, che avevano ed hanno ancora corso tra i teorici e i pratici del sindacalismo.

Chi ignora, infatti, l'avversione sindacalista alla « zavorra » mutualista, alla disciplina coattiva, e all'accumulazione di fondi, che addormentano lo slancio rivoluzionario del proletariato? Ebbene: il Sindacato dei Ferrovieri, non soltanto ha una Banca di credito (una Banca) a favore dei soci, con un fondo iniziale di 200.000 lire (ahi! il capitale) e una Cooperativa nazionale, con un capitale iniziale di 50.000 lire; ma si propone, anche, di occuparsi, ad agitazione finita, della mutualità « sentitissima dai soci, tanto che l'80 % di essi è iscritto a società locali che, per mancanza di mezzi, non possono dare ai soci che una iniezione anche nei casi di maggiori bisogni ».

L'intervistatore, che si vede che aveva ancora qualche scrupolo sindacalista, ha chiesto:  
« — E non pensate al pericolo che tutto ciò possa compromettere il movimento di resistenza? »  
« — Affatto, e la dimostrazione più eloquente di ciò sta nel fatto che oggi il Sindacato combatte lo Stato per il miglioramento economico, politico, morale e civile della classe, mentre la Cooperativa e la Banca vanno avanti per conto loro. »  
« Il pericolo esisterebbe se noi non considerassimo la cooperazione, la mutualità ed il credito come semplici sussidiari dell'organizzazione di resistenza e come integratori ad un tempo di essa. La resistenza non

può essere cosa di tutti i giorni: essa si esplica soltanto di fronte ad una opposizione aperta dei poteri statali e borghesi, affermando così la sua ragione d'essere.

« Ma nei momenti di pace o, per meglio dire, d'armistizio, i lavoratori abbandonano l'organizzazione se ad essa non sono legati da interessi concreti quali il credito, il mutualismo e la cooperazione, mettendo così gli organizzatori nella dolorosa necessità di perdere tanto prezioso a riorganizzare la massa prima di ingaggiare nuove battaglie. »

« E questa perdita di tempo può decidere, come tante volte ha deciso, della sconfitta del proletariato. Noi — ad esempio — nello statuto della Banca e Cooperativa, facciamo obbligo tassativo ai soci di far parte dell'organizzazione di resistenza... »

« — E non temete per questa via di soffocare il sentimento della solidarietà fra gli associati e di cadere nel corporativismo? »

« — Nemmen per sogno e la storia di questi ultimi tre anni è lì a dimostrarcelo. Dallo sciopero del 1907, che ci ha costato il licenziamento di tanti buoni compagni e le punizioni ad altri 5000 agenti, al tentativo di creare un giornale quotidiano di concentrazione operaia, all'accordo fatto con la Federazione Postelegrafica pur sapendo che ai ferrovieri non ne sarebbe venuto vantaggio alcuno, alla partecipazione vivissima per la protesta contro il rincaro dei viveri... è tutta una documentazione in favore del nostro asserto. Crediamo anzi la nostra via ci conduca più presto a sviluppare in mezzo alle classi lavoratrici il sentimento della responsabilità e del dovere di classe. »

Si vede che l'esperienza ha insegnato qualcosa anche a questi... rivoluzionari; i quali, però, lasciano che sul loro organo si difendano come buone, idee in aperta antitesi con quello che essi fanno.

Ma qui non è tutto. Branconi e compagni, che come sindacalisti lasciano che i vari Masotti dicano corna della Federazione Edilizia, autoritaria ed oligarchica, dicono chiaramente che sono favorevoli alla mutualità come strumento di polizia sindacale.

Continuano gli intervistati:  
« Inoltre l'organizzazione così facendo acquisterebbe un'arma di più per combattere i suoi falsi amici e per vivere in un'atmosfera più rispondente ai suoi bisogni. »

« — In che modo? »  
« — Col punire chi si rende colpevole di azioni indegne, fra le quali mettiamo in prima linea la mancata solidarietà. »

« Per il legame che esiste fra l'organizzazione di resistenza e quella sussidiaria di credito, di cooperazione, ecc., il socio scacciato da una parte verrebbe a perdere tutti i diritti conquistati anche dall'altra con danno veramente rilevante... »

« — Il sabotaggio e il boicottaggio contro il traditore, il crumiro, la spia, lo strisciante... in una parola? »

« — Precisamente, con quanto vantaggio per la organizzazione lasciamo immaginare. E' il Sindacato che così facendo sviluppa nel suo seno la nuova autorità operaia, e che si fa avanti a dirigere e ad

amministrare tutto quanto è di pertinenza e di necessità dei lavoratori, predisponendo alla gestione diretta dei loro affari. »

Tutte cose che sono vecchie come Noè e che sembrano a questi bravi sindacalisti delle scoperte meravigliose. Sono vecchie; ma in che modo possano armonizzare col sindacalismo rivoluzionario, di cui il Sindacato dei Ferrovieri si vuol far credere sia la più forte espressione, è quel che ci piacerebbe sapere.

La verità è che il Sindacato dei Ferrovieri è una organizzazione di classe a tipo tedesco, cioè antisindacalista e antirivoluzionaria, per definizione, che si compiace di dirsi sindacalista, a parole, e fa propaganda di quei principi e di quei sistemi sindacali che esso si guarda bene dal mettere in pratica.

Insomma, è un'organizzazione sindacalista riformista, che si compiace di dirsi rivoluzionaria. E chi si contenta gode! Ma è utile dirlo per sventare gli equivoci.

## Il Convegno Italo-Austro-Ungarico Internazionalismo in atto.

I compagni sono pregati di fermare la loro attenzione sull'avvenimento che si va preparando. La settimana passata ebbe luogo a Trieste un convegno per fissare i criteri di massima di un'azione che il proletariato e i socialisti d'Italia e d'Austria intendono spiegare per opporsi alla guerra ed alla follia degli armamenti.

A quella prima intesa parteciparono i rappresentanti delle associazioni politiche ed economiche degli stati soggetti all'Austria, i deputati Bissolati, Morgari e Agnini per il gruppo parlamentare socialista italiano e Pompeo Ciotti per la Direzione del Partito.

Dovevano pure intervenire i rappresentanti della C. G. d. L. e fu soltanto per indeclinabili impegni che il nostro segretario generale non poté essere presente e scrisse aderendo e giustificando la forzata assenza.

In quel convegno si deliberò di tenere nei giorni 8 e 9 dell'aprile prossimo un convegno-manifestazione in Italia, al quale parteciparono le rappresentanze politiche ed economiche dei due paesi ed in cui verranno presi gli accordi definitivi su di un comune programma d'azione.

I lavoratori italiani ricordano certamente che un convegno del genere ebbe luogo a Trieste fin dal 1905. Anche allora il proletariato italiano ed austro-ungarico si strinse in un patto di solidarietà contro le velleità guerresche e militariste dei dominanti. Ma da allora in qua le cose sono cambiate e cambiate in peggio.

Vano sarebbe dissimularci che i rapporti tra i due paesi vanno facendosi sempre più tesi per opera di minoranze sibbode di conquista e di gloria militare; e, ad ogni modo, basta l'incoscienza frenesia degli armamenti, a dimostrare a quale repentina degli siano esposti i popoli del di qua e del di là dell'Isonzo. Con o senza la guerra, corriamo incontro a sicura rovina.

Vano anche sarebbe attendersi dalla borghesia produttrice, che, in fondo, non vogliono la guerra e vedono tutto il danno degli armamenti, un virile scatto di ribellione contro un simile stato di cose. Non sanno — ladevoli eccezioni a parte — che sospirare.

Non c'è che il proletariato, in nome dei suoi interessi presenti e futuri, non ci sono che i socialisti e gli internazionalisti, in nome delle loro alte idealità, che possono affermare i diritti della civiltà e della pace sulle rivincite criminali dei militaristi e degli imperialisti dei due paesi.

E' giunta l'ora per essi di entrare risolutamente in campo. Noi, col ripetere il nostro pieno ed intero consenso a quanto

si sta per fare, vogliamo rivolgere un pensiero riconoscente a Leonida Bissolati, che con tanta valentia persiste nel suo nobile apostolato.

La Redazione.

## Gli infortuni nell'industria metallurgica in AUSTRIA.

Siamo ormai talmente abituati a sentir parlare di disgrazie sul lavoro, che non ci spaventiamo nemmeno a leggere la statistica degli infortuni avvenuti in Austria nel 1909. Sono nientemeno che 86.132; nei quali non sono calcolati quelli avvenuti nelle ferriere e nelle miniere, che porterebbero la cifra ad oltre 120.000. Sui casi denunciati, 651, cioè 0,8 % 0/0 ebbe esito letale. Di fronte al 1908 si ha un aumento di 1733 disgrazie accidentali e di 46 casi di morte per infortunio. E quest'aumento è costante: mentre nel 1890 si registrarono 16.041 infortuni, nel 1908 il numero di questi era salito a 110.052.

Nè si dica che ciò dipende dal cresciuto numero di lavoratori industriali, che le statistiche ci indicano come causa, mentre nel 1890 si registrarono, su 10.000 operai, 195 disgrazie accidentali, questa cifra saliva rapidamente fino a raggiungere il 653 per 10.000 nel 1907. Quasi metà delle disgrazie accidentali verificatesi nel 1909 colpì i metallurgici, e cioè abbiamo il 30 % 0/0 di disgrazie accidentali fra i lavoratori in metallo, il 20,5 nella fabbricazione delle macchine e l'8 % 0/0 in altri lavori.

Gli infortuni possono dividersi in individuali e collettivi.

Questi ultimi furono molto numerosi nell'anno in parola. Il rapporto industriale, dal quale togliamo questi dati, ne cita, fra altri, uno avvenuto in un'acciaieria di Praga, dove quattro operai investiti da un getto di metallo fuso, riportarono gravissime ustioni alle mani e ai piedi. In un'officina di Vienna, la caduta di una lamiera di ferro di 700 chilogrammi uccise un operaio e ne ferì gravemente altri tre. Altri tre operai riportarono gravi ustioni in seguito allo scoppio d'un motore a nafta, durante il viaggio di prova; due furono ustionati dallo scoppio d'una caldaia in una pasticciera, ecc.

Più numerosi, naturalmente, sono i casi singoli, alcuni dei quali veramente caratteristici, come quello d'un operaio che, passando per una sala, fu colpito da pezzi d'una cinghia di trasmissione improvvisamente spezzata, e ne ebbe il capo sfracellato. Le cinghie di trasmissione furono, nell'anno 1909, causa di 43 disgrazie mortali.

Un distretto dove è grandissimo il numero delle disgrazie accidentali è quello di Graz, ove sono numerose le officine metallurgiche. A Trieste il 66,4 % 0/0 degli infortuni si verificò nell'industria metallurgica.

A Zara, un vagoncino d'una ferrovia aerea cadde dall'altezza di 22 metri, schiacciando un operaio che vi stava sotto. Un altro operaio andò per rimettere a posto la catena del carrello, ebbe del pari la testa schiacciata.

Caratteristico è il rapporto del Trentino, dove si trovano tra i colpiti da infortuni, 862 di 13, di 12, perinata da infortuni. Sedici ne furono trovati in età fra i 12 e i 13 anni che lavoravano da muratori. Il padrone, accusato di trasgressione al regolamento industriale, poté provare che i ragazzi gli erano stati affidati da un appaltatore che aveva falsificato gli atti di nascita, facendo credere che avessero già passato i 14 anni.

I soli distretti industriali dove gli infortuni sono in diminuzione, sono i distretti di Praga. Dappertutto gli ispettori constatano la mancanza o l'insufficienza di misure di sicurezza e l'opposizione degli industriali ad applicarle.

## La Camera di Parma

ha mandato una circolare alle Camere, convocando a convegno per non sappiamo quale azione da svolgersi in favore dei ferrovieri.

I federati conoscono le disposizioni dello statuto federale in materia di intervento: non sarebbe quindi il caso di badare a ciò che fa la non convocata Camera di Parma. Però, siccome si dice e si stampa che la nuova impresa della Camera parmense sarebbe stata suggerita dalla confederata Camera di Venezia (vedasi intervista al giornale *Il Secolo* del 9 cor.), così dobbiamo avvertire che la Camera del lavoro di Venezia è stata da tempo radiata dai ruoli federali per morosità.

Ogni altra parola sulle imprese del sindacalismo parmense sarebbe una perdita di tempo.

## ATTENTI!

Si sa che l'Ufficio di collocamento padronale di Barletta ha fatto scrivere in questi giorni in Sicilia per la ricerca e la incettazione di minatori per la Westfalia. I padroni fanno queste pratiche perché un serio movimento minaccia di scoppiare in Westfalia in prima vera, qualora essi insistessero nel rifiutare i « desiderata » delle organizzazioni operaie.

I compagni di Sicilia siano dunque in guardia e cerchino d'impedire la vergognosa essere, noi Italiani, anche questa volta, e come sempre, i fornitori di krumiri.

## Gronaca Internazionale

Paul Singer.

Il *Correspondenzblatt* della Commissione generale tedesca, del 4 febbraio, ricorda brevemente la vita di Paolo Singer, nato nel 1844, entrato nel partito socialista nel 1876 ed eletto nel Consiglio comunale di Berlino nel 1883 e al Reichstag nel 1884.

La sua attività, tanto in Parlamento come nel Consiglio comunale della capitale, fu piena di fede e di devozione, e la classe operaia deve più di un successo alle sue attitudini pratiche e alla sua abilità parlamentare.

Come membro della Direzione del partito e, insieme a Bebel, presidente del partito, Singer ha avuto, per più di un ventennio, una posizione eminente nell'organizzazione del partito socialista, e sempre gli fu all'unanimità affidata la presidenza dei Congressi.

Nelle lotte delle tendenze nel partito egli stette, per lo più, coll'ala sinistra; ma cercò sempre di conciliare le parti in conflitto, e alla tutela dell'unità del partito dedicò sempre le sue migliori energie.

Nell'azione sindacale non poté, naturalmente, avere notevole parte. Ma fu sempre a disposizione delle organizzazioni per la propaganda, quando glielo permettevano tempo e circostanze. Come deputato e consigliere comunale ha sempre lavorato per gli interessi degli operai organizzati, e ne ha difese validamente le rivendicazioni.

Con Paul Singer scompare un altro dei pionieri del movimento operaio moderno, che furono sempre eroicamente all'avanguardia nella lotta. Le file dei vecchi si fanno sempre più rare, ma la loro opera rimane. Tra coloro che hanno dato tutto il meglio di sé nella lotta a pro del proletariato, Singer tiene indubbiamente uno dei primi posti. Per questo le immense falangi del proletariato tedesco hanno accompagnato in corteo infinito la salma del vecchio leader tra due fitte siepi interminabili di popolo commosso.

## La Confederazione del Lavoro svizzera nel 1910.

Il numero del 31 gennaio della rivista della Confederazione del Lavoro svizzera pubblica il rapporto federale di cassa per il 1910.

Da tale rapporto risulta che le entrate totali furono di 43.453 Fr., compreso un residuo di cassa al 1° gennaio 1910 di Fr. 6267. Le entrate sono costituite da: 18.919 Fr. di quote delle Federazioni aderenti, 7900 Fr. di sottoscrizioni volontarie, 10.345 Fr. di entrate di versate, tra le quali figurano 7000 Fr. del fondo per i casi di serratà.

Le spese confederali raggiunsero, nel 1910, 39.259 Fr., e si distribuiscono come segue: stipendio del segretario e del personale aggiunto Fr. 5691, più 124 Fr. per le assicurazioni; indennità ai membri del Comitato Direttivo per le sedute e delegazioni Fr. 317; sovvenzioni e contributi 5885 Fr.; acquisto libri, abbonamenti, ecc., 620 Fr.; amministrazione Fr. 2638; stampati Fr. 3591; delegazioni e propaganda Fr. 1806; rivista confederale (nelle due edizioni tedesca e francese) Fr. 6215; diverse Fr. 84; alla Unione operaia di Coira 200 Fr.; prestito alla Federazione dell'alimentazione Fr. 4500; sussidi scioperi e serrate Fr. 8384.

## L'organizzazione operaia in Bulgaria.

Il Comitato della Confederazione Generale del Lavoro bulgara invia alle organizzazioni aderenti al Segretariato Sindacale internazionale una relazione sulla sua attività, essendovi un'altra Confederazione aderente al Segretariato internazionale per la Bulgaria.

La Confederazione non aderente conta 4981 soci, dei quali 1419 sono anche soci del partito socialista; i soci sono organizzati in 13 unioni professionali con 182 sezioni. Nel 1904 le sezioni erano 42 e i soci 1500.

Degli organizzati, 2408 (49,50 %) sono della industria, 1171 (33,50 %) artigiani, 1322 (26,55 %) operai dei trasporti, 22 lavoratori della terra. Degli organizzati 785 sono stranieri.

Le donne organizzate sono 340.

Delle Federazioni, quelle che hanno maggior numero di soci sono quella dei calzai e dei pellottieri (722 soci), degli operai non qualificati (692) e dei tabaccai (501). Però, secondo la relazione, l'influenza della Confederazione si estende al triplo degli operai confederati, e lo sviluppo del capitalismo, l'aesirsi degli antagonismi e dei conflitti di classe, lo spietato sfruttamento capitalistico svegliano ogni giorno più le masse dal loro secolare letargo e le spingono, anche per opera della propaganda del socialismo rivoluzionario, a cui aderisce questa Confederazione secessionista, nelle file delle organizzazioni.

Nel 1909-10 si tennero 2691 assemblee sezio-

nali, 2464 assemblee generali con discorsi, ecc., e si distribuirono 78.000 fogli di propaganda.

Esistono anche 22 Camere del Lavoro, 12 Federazioni hanno un proprio organo professionale, e di essi 9 mensili e tre bimensili.

Nel 1909 le organizzazioni confederate spesero 10.271 franchi in sussidi, di cui Fr. 6705 in sussidi di disoccupazione, che colpì seriamente gli operai. In 8 località le organizzazioni crearono speciali fondi di sussidio per i disoccupati, che incassarono 5954 Fr. e ne spesero 3741.

Gli scioperi furono 150 con 8156 scioperanti, e i sussidi pagati raggiunsero i 15.537 franchi. L'esito degli scioperi fu più favorevole che negli altri anni; lo sciopero generale dei calzai terminò colla stipulazione di una tariffa che ridusse l'orario da 16-18 a 10 ore, abolì il cottimo e aumentò il salario dal 15 al 22%.

I tabaccai in Varna ottennero che i padroni non occupino che operai organizzati. Nel 1909 si ebbero anche tre scioperi di lavoratori della terra, di cui due finiti vittoriosamente.

Le organizzazioni confederate ebbero nel 1909 un'entrata di 46.869 Fr. e una spesa di 43.595 franchi.

A fine d'anno avevano in cassa Fr. 22.550. La Confederazione ebbe Fr. 13.715 d'entrata, compresi 6558 Fr. del fondo cassa. Ogni organizzazione paga alla Confederazione cent. 20 al mese per socio.

Quasi tutte le Federazioni sono aderenti ai rispettivi Segretariati internazionali; per lo sciopero svedese esse diedero 815 Fr. e Fr. 100 per i serrati edili tedeschi.

Secondo la relazione, l'altra Confederazione bulgara, che aderisce al Segretariato internazionale, non abbraccia che deboli gruppi di artigiani e impiegati, ed ebbe, nel 1° semestre del 1910, un'entrata totale di Fr. 2301. Secondo la relazione, la cifra di 12.933 organizzati attribuiti dal rapporto internazionale alla Bulgaria, è assolutamente ipotetica. Di più, le organizzazioni degli impiegati postali, dei ferrovieri, dei maestri, ecc., sono sotto l'influenza degli organi statali e dei partiti borghesi, e non sono assolutamente organizzazioni in senso proprio.

Però, malgrado la scissione, anche in Bulgaria l'organizzazione operaia si fa strada.

### Congresso delle Organizzazioni economiche in Guastalla

Il giorno 2 del corrente mese ebbe luogo a Guastalla il Congresso annuale delle organizzazioni esistenti in quel Comune.

Molti i delegati fra i quali vi erano i membri del Comitato direttivo di 24 associazioni. Erano pure presenti molti soci braccianti, mattonai e cooperatori.

Il segretario Neco Gasparini prende per primo la parola per riferire intorno alle condizioni in cui si trovano le Leghe e le Cooperative di lavoro e di consumo.

Il segretario fa un breve cenno della storia dell'organizzazione nata nel 1901, annoverando quindi tutte le difficoltà che ha dovuto attraversare per raggiungere un grado di sviluppo abbastanza soddisfacente. Durante questo periodo di tempo l'organizzazione è stata saldata, migliorata, consolidata ed anche numericamente aumentata.

Dopo le applaudite parole del segretario venne letta la relazione morale, ed infine si deliberò un voto di approvazione col quale si riconosce utile la creazione di una federazione comunale di tutte le Associazioni, a capo della quale vi sia un comitato di cinque membri il quale promuova riunioni d'assemblee, di comitati di propaganda, sorvegli la vita di tutte le organizzazioni e studi tutte quelle proposte che mirino al miglioramento delle diverse forme d'associazioni.

Terminata la discussione sul lavoro compiuto, si passò a trattare quello da farsi, discutendo soprattutto delle tariffe e dei contratti di lavoro.

La discussione continuò nel massimo ordine e buon numero di compagni vi presero parte. Gasparini illustra le condizioni diverse di ambiente nelle quali si trovano i lavoratori organizzati delle ville di San Girolamo e San Rocco, per la presentazione della tariffa, ed il Congresso, riconoscendo l'impossibilità di formulare una tariffa unica, lascia alle singole Leghe la facoltà di preparare le loro proposte concrete da sottoporre all'approvazione del comitato locale.

Un'altra discussione molto interessante si accende intorno ai rapporti tra Leghe e Cooperative e buoni di consumo, ed infine il Congresso, viste le decisioni dei Congressi Nazionali e Provinciali, stabilisce che ogni socio iscritto nelle Cooperative di lavoro e di consumo, quando non possa iscriversi in quest'ultima si serva egualmente dei buoni di consumo, coi quali potrà fornire la prova di essere affezionato alla propria organizzazione, la quale comincia dalla semplice Lega per finire nella Cooperativa di consumo.

Si espresse il voto che anche le Leghe non distribuiscano tessere a coloro che non intendono di iscriversi o fare i loro acquisti alle Cooperative di consumo, dando al comitato l'incarico di studiare l'introduzione dei buoni di consumo.

Dopo varie altre deliberazioni di secondaria importanza viene pronunciata la chiusura del Congresso.

Le Tossere dei Contadini 1911 vanno richieste alla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, sedente in Bologna, via Cavaliera, 22.

## L'EFFICACIA dell'Organizzazione Sindacale

Anzitutto una *rettifica*. Nel primo articolo pubblicato, sotto questo titolo, nel precedente numero e nel quale si riassumono le idee di Kautsky in materia di movimento operaio, un grave errore tipografico ha capovolto il senso dell'ultimo periodo. E' chiaro che Kautsky non poteva prendersela col socialismo, ma col sindacalismo; e il periodo va appunto rettificato così: la scomparsa della fede nel carattere rivoluzionario del partito socialista... può indurre le masse proletarie ad abbandonare i mezzi pacifici della lotta di classe e allontanarle, come in Francia, dal socialismo, per cacciarle in braccio alla specie più moderna dell'anarchismo, il sindacalismo; « il quale, ecc.

Il lettore intelligente avrà, però, corretto da sé l'errore.

### II. Le conquiste dei sindacati tedeschi.

Alla pessimistica valutazione di Kautsky dell'azione sindacale, l'organo della Commissione generale dei sindacati tedeschi ripose in una serie di articoli, raccolti poi in opuscolo sotto il titolo: « Lavoro di Sifiso o conquiste positive? Contributi alla valutazione dell'opera svolta dalle organizzazioni operaie tedesche » (*Sisyphusarbeit oder positive Erfolge?* — Berlin; 1910).

Le organizzazioni operaie fanno osservare anzitutto che, finora, gli organizzati non sono ancora il 25 0/0 del proletariato industriale della Germania, mentre la grande massa del proletariato rurale è ancora disorganizzata; che una gran parte del proletariato resta ancora da conquistarsi alla organizzazione; che le stesse organizzazioni esistenti non sono ancora al termine del consolidamento interiore delle loro forze; che nello stesso movimento operaio esistono correnti ostili fra di loro, — come, oltre alle organizzazioni socialiste, quelle liberali, quelle cristiane, quelle « gialle » — e che questa diversa concezione politica dei diversi gruppi della massa operaia ne impedisce finora un'azione comune e ne rende meno efficaci gli sforzi.

Però, anche coll'organizzazione attuale relativamente debole, gli operai tedeschi, contro quanto lascia intendere Kautsky, hanno saputo conquistarsi notevoli miglioramenti. La prova è data dai risultati delle interessanti statistiche sui salari, pubblicate periodicamente dalle varie federazioni operaie, e riprodotte nell'opuscolo che riassumiamo. I miglioramenti conquistati dalle principali organizzazioni superano l'aumento del costo della vita verificatosi in Germania dal 1895 e, specialmente, dal 1905 in poi. Secondo i calcoli del *Correspondenzblatt*, i prezzi all'ingrosso di 17 merci, che hanno un posto preminente nell'economia proletaria, sono aumentati, dal 1895 al 1907, del 29,61 0/0 mentre il 1908 ha portato una lieve diminuzione al 27,46 0/0.

I risultati ottenuti dalle inchieste sindacali, e che noi abbiamo già pubblicati nella *Confederazione del Lavoro* (30 Luglio 1910), permettono di affermare che l'aumento dei prezzi degli ultimi 10 o 15 anni è stato più che compensato dall'aumento dei salari, senza contare la riduzione d'orario avvenuta nei mestieri studiati dalla statistica sindacale.

E' anche da osservarsi che l'aumento dei prezzi non colpisce tutto l'aumento di salario, ma la sola parte destinata all'acquisto dei generi alimentari e, anche malgrado l'aumento dei prezzi, resta sempre, perciò, all'operaio una parte maggiore di salario da destinare alle spese della famiglia operaia, ad un più conveniente alloggio e ad una migliore e più abbondante alimentazione. Del resto la stessa statistica ufficiale dimostra un notevole aumento di consumi, che ha pure notevole significato quando si ammetta, col Kautsky, che il proletariato costituisce la grande maggioranza della popolazione.

Nemmeno aggiungendo al rincaro dei viveri l'aumento degli affitti — che, secondo un'inchiesta compiuta dalla Federazione tedesca del libro nel 1906 in 600 località, fu in media, dal 1901-1905, del 5,7 0/0 — si può affermare che l'aumento dei salari sia stato completamente assorbito dal rincaro della vita; tanto più che una parte dell'aumento degli affitti è da attribuirsi al miglioramento della qualità delle abitazioni, anche di quelle operaie.

Ma se la teoria dell'immisserimento crescente non ha, per la Germania, e per i mestieri almeno, ove l'organizzazione è più

forte, nessuna base nei fatti, non bisogna, inoltre, dimenticare che i miglioramenti materiali non sono che una parte delle conquiste dell'organizzazione. Conquiste non meno importanti sono le tariffe che, secondo la statistica ufficiale, erano, in Germania, alla fine del 1908, 5671 per 120.401 imprese, e con oltre 1 milione di operai.

Mediante la tariffa, la condizione dell'operaio nella fabbrica viene totalmente modificata; esso non è più lo schiavo, al quale il padrone detta arbitrariamente i patti; ma ha diritto di esigere l'osservanza delle condizioni di lavoro regolate contrattualmente dall'organizzazione. Questa rivoluzione nella posizione dell'operaio nell'impresa non si può valutare in cifre. Che però essa sia importante, si capisce facilmente quando si osservi il contegno degli imprenditori di fronte alle tariffe. Soltanto la forza dell'organizzazione può riuscire a strappare ai padroni la tariffa e far passare la fabbrica dal regime assoluto al regime costituzionale. Tanto vero questo, che, come risulta dalla statistica ufficiale, le tariffe vennero stipulate nei mestieri meglio organizzati e specialmente nella piccola e media industria; mentre, nella grande industria, ove le resistenze padronali sono più forti e l'organizzazione operaia è ancora relativamente debole, non si è ancora potuto imporre il principio della tariffa. Però, ad onta delle resistenze padronali, la tariffa si estende sempre più e si evolve, da tariffa di fabbrica, a tariffa locale, regionale, generale. Basterà, delle tariffe generali, ricordare quel magnifico monumento di forza proletaria e di democrazia industriale, che è la tariffa generale dei tipografi tedeschi.

Certo, che per i teorici futuristi costosa profonda rivoluzione dei rapporti fra padroni e operai, costosa graduale presa di possesso della fabbrica da parte dell'organizzazione, non ha nessun valore, nè essi, d'altro canto, si uniscono a considerare questo semplice problema: come possa riuscire praticamente possibile agli operai di rovesciare tutto un sistema sociale, quando la loro forza ancor non basta neppure ad assicurare loro il diritto di intervento nella determinazione delle condizioni di lavoro nella grande industria.

Kautsky pensa, del resto, che le grandi organizzazioni padronali chiuderanno la strada all'organizzazione operaia. Non si può negare che l'organizzazione operaia promuova l'organizzazione padronale e il suo crescente accentramento. Secondo la statistica ufficiale, al principio del 1910 esistevano in Germania 2613 Federazioni padronali di resistenza, 83 delle quali abbracciano tutto l'Impero, 474 un solo Stato o una sola regione, 2055 una sola località. Su 2613 organizzazioni censite, 1913 hanno 115.095 soci e 1414 occupano 3.854.680 operai. Di queste associazioni, la « Confederazione delle Federazioni padronali tedesche » conta 50.000 soci con 1.660.000 operai; e la « Unione centrale » 6589 soci con 1.027.818 operai.

Le organizzazioni padronali, in gran parte ferocemente reazionarie, hanno sviluppato il sistema dell'assicurazione contro gli scioperi, del collocamento padronale con liste nere, ecc.

Ma, per quanto sia notevole la forza dell'organizzazione padronale, non bisogna sopravvalutarla. Il movimento operaio tedesco, dopo il 1890, non ha mai trovato, salvo pochissime eccezioni, un patronato totalmente disorganizzato. Eppure, da 277.669 nel 1891, i soci delle organizzazioni operaie socialiste sono saliti a 1.892.477 alla fine del 1909, superando la spaventosa crisi del 1908, e sono ora più di 2 milioni.

La statistica sindacale degli scioperi dimostra, d'altra parte, che, ad onta dello sviluppo dell'organizzazione padronale e delle enormi riserve di disorganizzati ancora esistenti, l'organizzazione operaia seppe rispondere vittoriosamente agli attacchi padronali e combattere le sue lotte di conquista. Anzi, dalla statistica sindacale risulta che, eccettuati i due anni di crisi 1907-1908, l'esito degli scioperi di conquista e di difesa fu più favorevole nel 1905-1906, anziché nel periodo 1890-1899. Anche la statistica delle serrate non dimostra affatto che le organizzazioni operaie siano impotenti di fronte all'organizzazione padronale. Dal 1900-1908, su 1585 serrate con 509.763 operai, 27,8 0/0 in media ebbero esito totalmente favorevole, 30,8 0/0 parzialmente favorevole e solo il 29,8 0/0 esito sfavorevole agli operai. Questi dati servono, più di tante parole, a smentire la favola del prepotere delle organizzazioni padronali. Una prova anche più decisiva ci è offerta dalla superba vittoria degli edili tedeschi che vinsero la serrata generale,

insconata dai padroni all'intento di distruggere l'organizzazione e che per 8 settimane gettò sul lastrico 150.000 operai, sussidiati dalle organizzazioni.

Non si deve, dunque, né sopravvalutare né sottovalutare l'organizzazione operaia come fa il Kautsky, il quale, mentre da una parte rileva ancora forti tracce di capacità di sviluppo nella borghesia, quando si tratta di dimostrare l'impotenza dell'organizzazione operaia; d'altra parte, sottovaluta la forza di resistenza attuale della borghesia, quando si tratta di affermare l'imminenza della catastrofe.

L'esperienza sindacale non autorizza il pessimismo Kautskyan, ma non autorizza nemmeno a credere nel miracolo della prossima attuazione della promessa messianica.

Molta è ancora la strada da percorrere: data la grande massa proletaria ancora disorganizzata e la resistenza borghese, che crea sempre nuovi saldi organismi di difesa. Ma il miglioramento delle condizioni del proletariato coll'azione quotidiana economica e politica, che è un fatto reale, prepara la strada all'emancipazione proletaria, perché il bisogno e la miseria non sono le sole molle che spingono innanzi la massa operaia. Anzi, secondo quanto dimostra l'esperienza sindacale, le categorie operaie nelle peggiori condizioni sono i più infidi soldati del socialismo, quando non ne sono i più decisi avversari. Ogni miglioramento materiale della classe operaia è anche rafforzamento della loro posizione politica nella società attuale.

Metter in dubbio l'efficacia dell'organizzazione operaia per i miglioramenti immediati, vuol dire indebolire la forza d'attrazione dei sindacati perchè la luminosa prospettiva di un avvenire migliore non può essere l'unico punto d'appoggio di un movimento di masse; è necessario cercare il fondamento dell'edificio futuro nel rafforzamento economico della classe operaia; non già nella degenerazione e nell'immisserimento, nel ritorno nel *Lumpenproletariat*, che porterebbe sfiducia e assenza di mèta e di piano nel movimento operaio.

Così, con vivo senso di realtà, che non esclude un sano idealismo, le organizzazioni operaie tedesche difendono l'efficacia del movimento sindacale.

Però, se hanno ragione le organizzazioni tedesche, fiere delle loro gloriose conquiste, di protestare contro il pessimismo del Kautsky, che non può servire che ad indebolire la fiducia degli operai nell'organizzazione, e se è utile che esse mettano in luce l'efficacia dell'azione sindacale contro le tendenze operanti al peggioramento o al ristagno delle condizioni del proletariato; non è men vero che le minacce *tendenziali* della politica borghese, sindacale e generale, diventano dura realtà, ove l'organizzazione operaia non sappia controbilanciarle e renderle inefficaci. Soltanto in una forte ed effettiva organizzazione economica e politica del proletariato il proletariato può trovare lo strumento efficace del suo miglioramento.

### Interessante statistica sul caro viveri

Il dott. Neco, nella *Riforma Sociale*, pubblica uno studio interessante sul movimento all'ingrosso in Italia dal 1881 al 1909, del quale riportiamo le cifre più salienti:

Raggiungendo a 100 i prezzi del 1881 abbiamo che il vino nel 1900 scende a 85,71, a 71,43 nel 1904; nel 1907 è ancora a 71,43; nel 1909 scende ancora, dato l'eccezionale raccolto, a 48,57. L'olio di oliva segue un diverso andamento negli anni corrispondenti: scende a 89,24 nel 1904, dopo essere stato a 88,57 nel 1900, sale nel 1907 a 92,80, nel 1909 a 92,14 con un aumento cioè a partire dal 1881 del 33,14 %.

Lo zucchero che per la fortissima protezione ha percesso il sindacato dell'industria che ha potuto paralizzare gli effetti del movimento generale di ribasso, mantenendo alla altezza antica i prezzi dello zucchero raffinato, da 100 nel 1881 scende a 41,54; 41,16; 34,62; 43,08; il grano sempre negli anni corrispondenti presenta la presente scala di valori: 100; 77,04; 66,56; 70,74; 83,33; 70; 76,77; la frutta fresca è stazionaria a 150 con un rincaro cioè del 50%; il merluzzo 136,35; 163,64; 181,82; con un aumento dell'81,82%; le uova 107,64; 156,62; 131,62; 153,85; le carni bovine 97,30; 100,10; 139,30; 157,29, con un aumento del 57,29 %.

Restringendo l'esame all'ultimo quinquennio l'ascesa si fa più marcata e generale, eccetto che per il vino.

Per l'olio d'oliva è del 48 %, per il grano del 20 %, per il paste frumento del 20 %, per il merluzzo dell'11,50 %, per l'uova del 21,50 %, per le carni bovine del 44 % con un aumento medio totale cioè del 27,50 %.

**Aiutate in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.**

## Le pensioni agli invalidi e ai vecchi nei vari paesi

### IV. — L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

Abbiamo già ricordato le disposizioni principali sull'assicurazione obbligatoria in Germania ed in Austria; accenneremo ora a quelle della legge francese, del 5 aprile 1910, sull'assicurazione obbligatoria e facoltativa contro la vecchiaia e l'invalidità.

*Assicurazione obbligatoria.* — Sono obbligati all'assicurazione i salariati dei due sessi, comunque occupati nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle professioni liberali, i servitori e i salariati dello Stato (Stato, Comuni e Dipartimenti) senza pensione, che guadagnino meno di 3000 franchi all'anno.

L'assicurato che cessa d'essere obbligato all'assicurazione, conserva però i suoi diritti acquisiti.

Sono dispensati dall'assicurazione coloro che fanno versamenti per pensioni civili e militari; il personale delle miniere; i marinai; il personale delle ferrovie delle grandi Compagnie e dello Stato; il personale delle ferrovie secondarie e dei tramways (a meno che la pensione non sia inferiore a quella che la legge assicurerebbe loro); i salariati dello Stato, dei Dipartimenti, dei Comuni, già associati a casse mantenute o istituite per decreto.

I salariati stranieri che lavorano in Francia possono avere il beneficio delle contribuzioni padronali e delle sovvenzioni dello Stato, solo nel caso che il loro paese d'origine accordi la reciprocità. Gli stranieri naturalizzati prima dei 50 anni hanno diritto alle sovvenzioni dello Stato ed alle sovvenzioni speciali previste dalla legge del 14 luglio 1906.

I mezzi per l'assicurazione vengono forniti dai versamenti degli assicurati, dai contributi dei padroni, dagli assegni vitalizi dello Stato e dagli assegni complementari in regime transitorio.

Il contributo degli operai all'assicurazione è fissato in 9 fr. all'anno per gli uomini, 6 fr. per le donne e 4,50 fr. per i minori di 18 anni; il contributo dei principali è di 9 fr. all'anno per ogni operaio, di 6 fr. per ogni operaia e di fr. 4,50 per ogni minore di 18 anni. Il contributo totale è versato direttamente dal padrone.

Lo Stato accorda per le pensioni di vecchiaia: I) un assegno vitalizio di 60 fr. a coloro che abbiano 65 anni di età e abbiano fatto 30 versamenti annuali (compresi quelli facoltativi), raggiungendo l'ammontare fissato di 270 fr.; oppure da un assegno proporzionale ai versamenti fatti, che si ottiene moltiplicando per fr. 1,50 il totale dei versamenti fatti, sempreché il numero dei versamenti sia superiore a 15 e inferiore a 30; II) l'esenzione dalle tasse di bollo e di registro e partecipazione alle spese di amministrazione; III) contributi alle mutue e ai sindacati di assicurazione contro le malattie, la vecchiaia e l'invalidità, e precisamente: fr. 0,75 all'anno per ogni assicurato di età inferiore ai 18 anni e che paghi 3 fr. per assicurazione contro le malattie, e fr. 1,50 all'anno per ogni assicurato di età superiore ai 18 anni e che paghi 6 fr. di assicurazione contro le malattie.

Lo Stato dà inoltre delle indennità di funzionamento. L'assicurato conserva i vantaggi previsti dalla legge del 14 luglio 1906 e la pensione è considerata come derivante dal risparmio.

Transitoriamente la legge stabilisce anche che per gli assicurati che all'epoca in cui andò in vigore la legge avevano almeno 35 anni, il numero dei versamenti deve essere eguale al numero degli anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge; per gli assicurati che avevano più di 45 anni, l'assegno dello Stato viene aumentato di addizionali annue varianti, secondo l'età, da 62 a 100 fr.

Per le assicurazioni contro l'invalidità, lo Stato dà un assegno proporzionalmente ridotto, in caso di liquidazione anticipata per invalidità prematura. Il contributo dello Stato non può superare i 60 fr. di rendita, e la pensione non può diventare maggiore del triplo della liquidazione, né oltrepassare i 360 fr., compreso il contributo statale.

L'assicurazione facoltativa è ammessa: I) per gli affittuari, i mezzadri, gli agricoltori, gli artigiani e i piccoli padroni che lavorano ordinariamente da soli o con un solo operaio e coi componenti della propria famiglia, salariati o meno, conviventi con essi, i quali possono assicurarsi pensioni per essi stessi o per quei membri della loro fa-

miglia non salariati; II) per le mogli e le vedove non salariate degli assicurati obbligatori; III) i salariati, il cui stipendio è compreso fra 3000 e 5000 franchi; IV) gli stranieri naturalizzati prima del 50° anno di età.

Gli assicurati facoltativi che occupano dei salariati — facciano essi parte della loro famiglia o meno — sono obbligati verso questi ultimi ai versamenti obbligatori imposti per legge ai principali.

I mezzi per l'assicurazione vengono forniti dai versamenti obbligatori e facoltativi degli assicurati, dal contributo dei principali, dalla gratificazione vitalizia dello Stato e dalle gratificazioni complementari in via transitoria.

Gli affittuari, gli agricoltori, gli artigiani ed i piccoli proprietari pagano annualmente un contributo totale che varia da un minimo di 9 fr. ad un massimo di 18 fr. per ogni assicurato.

Per i mezzadri il contributo minimo è di 6 fr., il massimo di 9 fr., con versamento uguale da parte del proprietario.

Lo Stato dà un'addizionale annua, a capitale alienato, uguale al terzo dei versamenti annuali, fino a che la rendita risultante a 65 anni dalle addizionali anteriori abbia raggiunto l'ammontare di 60 fr., fintantoché il beneficiario fa parte delle categorie ammesse all'assicurazione volontaria; dà gratificazioni alle mutue, ecc. (come per le assicurazioni obbligatorie).

L'assicurato che da dopo l'entrata in vigore della legge o da dopo l'età di 18 anni abbia versato 9 fr. all'anno, gode degli stessi vantaggi dell'assicurato obbligatorio in caso di incapacità prematura, e per quanto riguarda l'applicazione della legge del 14 luglio 1905. Vi sono poi disposizioni speciali per gli obbligatoriamente assicurati che passano all'assicurazione volontaria e viceversa.

**Congresso delle Organizzazioni di Biella**

Gli organi sono alla presenza di numerosi delegati delle organizzazioni, ebbe luogo alla Camera del Lavoro l'annunciato Congresso.

Vi assistevano l'on. Quaglino per la Confederazione del Lavoro e la Federazione Edilizia; Alessandro Galli per la Federazione nazionale degli Art. Tessili; Emilio Colombino per la Federazione Metallurgica.

Dopo la nomina del presidente prese la parola il compagno Guarneri, il quale fece una minuta relazione sull'opera compiuta dal Comitato provvisorio. Il relatore enumera le cause che provocarono la crisi delle organizzazioni e quanto venne fatto per evitarla. Comunica i risultati delle riunioni preparatorie le quali danno affidamento che il provvedimento più importante concernente la Camera sarà bene accolto. E dopo aver esposti i suoi criteri sul modo di risolvere la crisi, impedendo che ciò debba in seguito rinnovarsi, il relatore dà qualche schiarimento sulla situazione finanziaria dimostrando che se tutte le sezioni faranno il loro dovere, sarà possibile iniziare in pareggio la nuova gestione.

Terminata la relazione morale e finanziaria del Guarneri prende la parola l'on. Quaglino, il quale comincia dicendo che non si occuperà del passato negativo della Camera, ma del suo avvenire.

L'on. Quaglino rileva come si imponga il dovere di mantenere l'unità camerale. Essa è necessaria per ragioni di principio, per progredire fortemente gli interessi sociali, per fronteggiare con sicurezza gli industriali, per la difesa solidale del proletariato.

Il programma di lavoro è intuitivo. La Camera del Lavoro deve diffondere la buona propaganda e sviluppare le organizzazioni; istruire, educare, indirizzare il nostro movimento di classe; coordinare e preparare la difesa e la conquista dei miglioramenti; assistere, difendere e tutelare gli interessi operai; coordinare le Federazioni nel loro lavoro e nelle loro lotte. A tutto questo deve aggiungersi la difesa contro i clericali; sventare le loro insidie e mettere in evidenza il loro giuoco.

Per ciò fare occorrono mezzi. Con gli attuali non è possibile far fronte agli impegni gravosi. Si impone di elevare il prezzo della tessera camerale. Non è un grande aggravio se si pensa che altre Camere e Federazioni fanno pagare molto di più. Nega che aumentando la tessera si vengano a perdere dei soci: se qualcuno se ne andrà non tarderà a ritornare quando s'accorgerà della necessità dell'organizzazione. Aggiunge che anche le organizzazioni che si ritengono abbastanza forti per fare da sole, hanno il dovere di restare unite a quelle deboli. Non si è mai forti a sufficienza, tanto che viene sempre il momento in cui si ha bisogno di tutti. Cita numerosi esempi e fatti che danno completamente ragione alla sua affermazione.

Coi mezzi si potrà fare una più intensa propaganda orale e scritta, sviluppando e costituendo nuove organizzazioni. Si potranno assumere due segretari: l'uno per la parte amministrativa, l'altro per la direzione e l'azione generale. Vuole che nella Commissione Esecutiva siano inclusi i delegati dei più importanti centri ai quali dovranno rimborsarsi

le spese. Ogni anno si dovrà fare il Congresso generale.

Così costituita su salde basi, la Camera del Lavoro potrà tendere a alti scopi. Potrà lavorare a preparare la triplice delle organizzazioni e a integrare la resistenza, la cooperazione e la previdenza con criteri moderni di classe; a dare un altro orientamento alla previdenza e alla cooperazione le quali debbono avere delle finalità sociali di emancipazione.

Bisogna tenere conto della enorme potenzialità del Biellese. La Camera deve incitare e eccitare tutte le attività. Bisogna arrivare presto a creare la Casa del Popolo, centro di tutte le forze proletarie. E questa meta si raggiungerà soltanto accogliendo le proposte più atte a dare maggiori mezzi finanziari.

Dopo la magnifica relazione dell'on. Quaglino ha luogo un'ampia discussione alla quale prendono parte buon numero di delegati. Alla fine viene presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso odita la relazione Quaglino; ritenuto necessario provvedere immediatamente ad assicurare alla Camera del Lavoro i mezzi finanziari indispensabili al suo regolare e efficace funzionamento;

delibera di elevare la tessera camerale a lire una per le Leghe con sede fuori di Biella e L. 1,20 per quelle con sede in città; dà mandato alla C. E. di applicare scrupolosamente la deliberazione ».

L'ordine del giorno così compilato venne tosto approvato per appello nominale.

In quanto concerne la nomina della Commissione esecutiva, il Congresso dopo breve discussione votò l'ordine del giorno seguente, presentato dall'on. Quaglino:

« Il Congresso delibera:

1) che la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro sia composta di 9 membri, dei quali 3 residenti in Biella o paesi limitrofi, 2 delle Leghe di Valle Strona, 2 di quelle della Valle del Cervo, 1 del Mandamento di Graglia e 1 del Mandamento di Mongrando;

2) che la nomina dei membri spetta al Congresso generale delle Leghe il quale potrà a sua volta demandare la nomina alle organizzazioni interessate;

3) che le spese di viaggio e permanenza siano a carico della cassa camerale;

4) che le sedute della Commissione esecutiva siano tenute in giorni festivi ».

Si scelgono quindi i nove membri della nuova C. E.

Riguardo al personale viene presa la seguente decisione:

« Il Congresso dà mandato alla Commissione esecutiva di assumere direttamente o a mezzo di concorso i due segretari (amministrativo e generale), lasciando ad essa la fissazione degli stipendi sempre che non oltrepassino complessivamente la somma di L. 4200 ».

E così si chiude il Congresso delle Organizzazioni economiche biellesi.

**Il Contratto della Federazione Naz. Lavoratori della Terra per i Mondarisi emigranti.**

Martedì ebbe luogo a Bologna, nella sede della Federazione, un convegno fra i rappresentanti dei conduttori di fondi di Novara, Vercelli e Mortara e i rappresentanti delle organizzazioni di Bologna, Reggio E., Gualtiera, Mantova, Suzzara, Carpi, Mirandola, Finale, Massa Finalese e Cento che hanno mondine emigranti.

Altobelli, prima di addentrarsi a discutere del contratto di monda, desiderò dai rappresentanti delle Associazioni Conduttori di fondi la dichiarazione che esse non opporanno difficoltà a trattare coi lavoratori locali per evitare che gli emigranti siano accusati di danneggiare i locali togliendo ad essi il lavoro.

I rappresentanti delle Associazioni dichiararono che essi sono ognor disposti a venire a trattative anche coi locali e col intervento della Federazione, poichè non intendono affatto servirsi dell'emigrazione a scopo di ragguglia e per mantenere disoccupati i locali.

Dopo di che le trattative furono fatte su questa base:

I. La Federazione Naz. si impegna di non aprire trattative e concludere contratti con gli iscritti alle nominate Associazioni se non per la tratta delle Associazioni medesime;

II. Le Associazioni conduttori di fondi di Vercelli, Novara, Mortara alla loro volta si impongono di impegnare e faranno ogni azione presso i loro soci perchè le trattative non avvengano se non col tramite della Federazione Nazionale dei paesi dove la Federazione Naz. ha le sue organizzazioni;

III. Il contratto resta fermo in ragione di L. 0,27 all'ora per dieci ore di lavoro.

IV. Sono esclusi i contratti a giornata col vitto;

V. Il modulo di contratto sarà stampato e distribuito dalla Federazione Naz. per il cui tramite debbono passare tutte le stipulazioni di contratto di monda.

I proprietari si impegnano di aggiungere i loro uffici affinché le Direzioni delle ferrovie dispongano per un trattamento più umano e rispettoso verso gli emigranti.

La Federazione Naz. invita quindi le Organizzazioni:

a) A sorvegliare perchè nessun contratto sia stipulato a mezzo dei caporali direttamente con i proprietari;

b) A mandare subito alla Federazione Naz. l'elenco delle mondine che vogliono emigrare, come da circolare già spedita, e di non modificare negli ultimi giorni;

c) A non avere fretta a vedere conclusi i contratti poichè, per la loro regolarità, è necessario un po' di tempo.

d) A denunciare subito alla Federazione coloro che si mettono in rapporto per contratti con proprietari e caporali.

Comunicare alla Federazione tutte le proposte di contratti che vengono esibite direttamente.

La Segretaria della Federazione Naz. ARGENTINA ALTOBELLI.

**Il progetto di legge sulle tintinarie**

(Continuazione, vedi numero precedente).

Come abbiamo detto, scopo della legge è di vietare l'esercizio delle imprese tintinarie. Contro tale divieto non vi sarebbe nulla da eccepire, atteso che i risultati che si ripromettevano da queste associazioni vengono in gran parte a mancare.

Un sistema d'associazione di previdenza mutua a conto individuale in cui il riparto — capitale differito o vitalizio — sia tecnicamente determinato, calcolando l'interesse e la mortalità probabile, è certamente preferibile. Tutta la questione per noi consiste nel vedere che si debba e si possa fare della Cassa Mutua Cooperativa, a cagion della quale, per non dire contro la quale, il progetto ministeriale è stato presentato.

Il problema è stato posto da parecchi scrittori d'ogni parte politica in questi termini: Conviene venire ad una liquidazione della Società, conviene, cioè, disperdere un capitale sociale di oltre 53 milioni, faticosamente accumulato? E quando anche la liquidazione si presentasse come la migliore delle soluzioni possibili, potrebbe effettuarsi senza spreco del patrimonio comune dei soci?

Alla prima domanda risponde il comun senso. Una ripartizione *titolo ed immediato* può anche non dispiacere a coloro che sono momentaneamente in bisogno o bramano rientrare in possesso anzitutto d'un piccolo risparmio, ma è chiaro che, liquidando, i soci non farebbero che mangiare il grano in erba.

Infatti, se la Cassa tintinaria non ha potuto moltiplicare pubblicamente le lire degli associati, è pur vero che le lire ci sono e che alla massa delle lire associate, s'è aggiunta una massa di capitale-interesse corrispondente ad un 7 ed 8 0/0.

In questo stato di cose non appare più conveniente, e per i fini della previdenza e per il vantaggio dei singoli, trasformare l'Istituto? Alla maturazione del ventennio il socio avrebbe in possesso d'un capitale proporzionalmente ad alta superiore a quello di oggi, perchè continuerebbero gli accumuli e continuerebbero i vantaggi della mutualità.

Si tenga poi conto — e con questo rispondiamo alla seconda domanda — che una buona parte del capitale inamovibile (17 milioni) è investito in beni immobili, in prestiti alle Cooperative per costruzione di case operaie, ecc., per cui la liquidazione presenta due incognite: 1° che il precipitato risvolgimento degli impegni, e l'alienazione del capitale immobiliare facciano scemare considerevolmente l'interesse matematico; 2° che non ostante tutta la buona volontà, la liquidazione individuale non possa effettuarsi che gradatamente entro un periodo di tempo notevolmente lungo. Il che equivarrebbe a dissolvere l'associazione, disperdendone i benefici senza entrare subito in possesso del pecunio, almeno per una parte dei soci.

Ora il disegno di legge Raineri consente appunto la trasformazione e quindi la conservazione della Società, ma esso lo consente in modo da renderlo impossibile; hanno quindi tutte le ragioni coloro che affermano essere questo disegno di legge un vero e proprio strangolamento della Società.

Si tenga presente che il vigente Statuto sociale, in base al quale l'iscrivendo contrade diritti e doveri, contempla il caso delle modifiche statuarie, non accordando che un diritto di recesso senza interesse. In linea di equità l'Assemblea dei Delegati, portando il massimo della pensione a 100 lire, accordava ai soci recedenti un interesse del 3 0/0.

Invece col progetto Raineri i soci recedenti hanno diritto alle quote da essi versate con tutte le aliquote di interesse, mutualità e persino alla quota di economie sulle spese d'amministrazione. Ciò costituisce prima di tutto un'ingiustizia, poichè i soci che non hanno espletato il periodo di alea voluto dal patto sociale, ritraggono in effetto tutti i benefici della mutualità.

Si mettano insieme questa incredibile disposizione sperperatrice, la naturale avidità che è in molti di riacquistare il gruzzolo, e la bestiale campagna di denigrizzazione condotta dai nemici della Cassa, e si vedrà se la legge, così come viene presentata, non costituisca un assurdo pratico ed un attentato contro la libera previdenza.

Ma si dirà che la legge non è contro i previdenti, perchè dà agli iscritti la facoltà di optare tra il recupero del capitale, nelle forme sopra indicate, e il passaggio alla Cassa Nazionale di Previdenza, e che anzi facilita questo passaggio con apposite disposizioni. Tutto ciò è vero, ma tutto ciò è anche discretamente chimerico.

Vedremo un'altra volta in che consistono queste facilitazioni. Per intanto possiamo dire che ove la legge dovesse passare così com'è, un disastro morale ed economico sarebbe inevitabile.

**Raccomandazione da non dimenticarsi è quella di scrivere sempre sullo staccando delle cartoline-vaglia il nome di chi spende e per quale scopo si spende il danaro.**

**La reazione ungherese**

La lotta contro i Sindacati.

Non v'è certo paese dove la lotta intrapresa dal governo e dai capitalisti contro il movimento sindacale sia più potente che in Ungheria. E non bisogna credere che questa lotta duri da poco tempo, oppure che col mutare dei governi diventi più o meno aspra, no, essa dura da anni, dacchè il movimento cominciò a prendere seria consistenza. In quanto ai governi che si succedettero durante questi ultimi anni non ebbero di mira che una sola cosa: quella di reprimere e soffocare il giovane movimento operaio.

Il movimento che nel 1904 ebbe tutta una fioritura di scioperi e di agitazioni che gli diedero forza e consistenza, andò nei due anni susseguenti prendendo vaste proporzioni. Le vittorie riportate anche dalle giovani organizzazioni e la creazione dell'associazione padronale, che si diede subito a combattere accanitamente gli operai dichiarando in ogni circostanza delle serrate, incoraggiarono ed armarono di entusiasmo e di energia i Sindacati operai che si svilupparono in modo sorprendente.

Ma questo sviluppo così meraviglioso non doveva durare; l'opera di distruzione che gli imprenditori volevano compiere doveva in parte raggiungere il suo scopo, soprattutto che questi in ogni occasione reclamavano l'aiuto del governo. Ed il governo, che non ha ancora oggi concesso il diritto di coalizione, interveniva per far arrestare, condannare ed alla fine anche sciogliere i Sindacati.

Così da un periodo di vita prospera e rigogliosa, grazie alla più sfrenata reazione, il numero dei soci andò via via diminuendo tanto che da circa 153.000 che erano nel 1905 sono ora discesi ad una cifra inferiore ai 100.000. E ciò è comprensibile perchè il governo non fece che sciogliere dei Sindacati, mentre d'altra parte non approvava gli Statuti dei nuovi che volevano formarsi.

Un'altra tattica seguita dal governo è quella di strappare dalle organizzazioni, col l'offerta di posti largamente pagati nelle amministrazioni statali, degli uomini che dotati di energia ed intelligenza esercitavano sulla massa operaia la maggiore influenza.

Non bisogna credere che questo stato di cose stia per mutare; i nostri compagni ne hanno per ora poche speranze. La reazione continua e la classe operaia si trova quasi legata, ridotta nell'impossibilità d'intraprendere qualsiasi lotta per la conquista dei suoi diritti.

I Sindacati continuano ad essere sciolti ed i nostri compagni per sindacarsi sono ancora costretti di seguire la legge sulle associazioni. La lotta ch'essi sostengono contro il governo ed i padroni non è certo meno dura di quella sostenuta dai lavoratori russi.

Per avere un'idea della lotta, basterà riportare quanto fa la polizia giungla, istigata dalle autorità, per rendere impossibile il funzionamento della Federazione dei metallurgici.

Due anni or sono questa Federazione venne sospesa durante quattro mesi in seguito a deliberazione ministeriale. La ragione: pretese irregolarità. Quando, dopo una quantità di ricerche, i poliziotti dovettero convincersi che nulla esisteva di grave, il ministero permise il funzionamento della Federazione, domandando però un nuovo Statuto.

Lo Statuto venne tosto elaborato da una speciale Commissione operaia e trasmesso al ministero.

Già avveniva circa due anni or sono, e la risposta alla Federazione giunse solo qualche settimana fa. Questa durante circa due anni non ha dunque potuto funzionare perchè lo Statuto si trovava al ministero per l'approvazione.

E dopo due anni di attesa, la risposta giunge, ed è negativa! Il rifiuto si basava sulle disposizioni statutarie seguenti:

« L'abbonamento al giornale settimanale della Federazione è obbligatorio per tutti i soci ».

« Il governo non vuol saperne di quest'obbligo. « Gli operai metallurgici occupati negli arsenali o nelle officine dello Stato possono far parte della Federazione ».

« Il governo è del parere che lo Stato fa tutto il possibile per il bene dei suoi operai e non giudica quindi necessario che questi facciano parte di una organizzazione economica. « La Federazione in caso di sciopero versa ai suoi soci un soccorso fisso per giorno ».

« Il governo non vuole che si paghi questa indennità di sciopero. « Possono far parte della Federazione tutti gli operai metallurgici ».

Il governo chiede che solo gli ungheresi vi possano far parte: gli stranieri non dovranno esser ammessi.

Da questo esempio tutti possono immaginare quale sia la situazione del movimento operaio ungherese e gli sforzi inauditi che devono compiere i nostri compagni per mantenere le posizioni conquistate. La lotta contro gli imprenditori, organizzati fortissimamente ed il sistema tedesco, contro i grandi feudatari che continuano a mantenere il lavoro della terra in un regime di primitiva schiavitù, la lotta infine contro la reazione del schiavito che tende a soffocare il movimento, ecco come e dove è ingaggiata quotidianamente tutta l'energia del proletariato ungherese, ecco quali sono gli ostacoli che vorrebbero impedirgli di svilupparsi e progredire; ma anche questi si vinceranno: il proletariato lo vuole!

**Confronto del costo della vita e dei salari**

In gran Bretagna, in Germania, in Francia ed in Belgio.

Togliamo dal *Bulletin de l'Office du Travail* di Francia, del mese di settembre, questa interessantissima statistica:

« Si sa che il dipartimento del lavoro inglese ha intrapreso un'inchiesta sul costo della vita ed i salari in un certo numero di paesi industriali. Fino ad ora solo i risultati di quattro paesi sono stati pubblicati: Gran Bretagna, Germania, Francia, Belgio. Il Bollettino ha riassunto in alcuni numeri anteriori le conclusioni delle tre prime ricerche (1); il presente numero contiene l'analisi di quella compiuta recentemente in Belgio (2).

« Basandosi sui risultati raccolti in Gran Bretagna, il *Board of Trade* ha cercato di stabilire un confronto fra il costo della vita ed l'operaio, i salari e la durata del lavoro in ciascuno dei quattro paesi. Egli riconosce che un simile confronto è dei più difficili; ma crede non di meno che fino ad un certo punto non era neppure facile di comparare fra essi, come l'ha già fatto, i risultati relativi all'Inghilterra, alla Scozia e all'Irlanda.

« Dopo aver confrontati punto per punto i diversi elementi raccolti e facendo certe riserve — soprattutto che i salari non hanno potuto essere confrontati che in tre industrie (edilizia, costruzione meccanica e tipografica) — il *Board of Trade* ha stabilito un certo numero di conclusioni che è interessante di riunire:

« Supponendo che un operaio inglese lavorando in uno o l'altro di questi paesi, nel momento stesso in cui si compie l'inchiesta, abbia vissuto, in quanto è possibile, nel medesimo modo che avrebbe vissuto in Inghilterra nel 1905, egli avrebbe speso per alloggio, riscaldamento e luce: 19 0/0 di più che in Germania, 14 0/0 di più che in Francia e 6 0/0 di meno che in Belgio.

« Per contro, avrebbe guadagnato, per settimana, in una delle tre industrie esaminate: 17 0/0 di meno in Germania, 25 0/0 di meno in Francia e 37 0/0 di meno in Belgio, pure fornendo un lavoro del quale la durata sarebbe stata rispettivamente superiore di 11 0/0, 17 0/0, 21 0/0. Ciò che significa che l'operaio inglese, lavorando sul continente, avrebbe guadagnato all'ora, 25 0/0 di meno in Germania, 36 0/0 di meno in Francia, e 48 0/0 di meno in Belgio che nel suo paese d'origine.

« Adottando come cifra di base 100 per l'Inghilterra, il *Board of Trade* stabilisce come segue i rapporti della spesa e del guadagno di un operaio britannico che vive all'inglese press'a poco alla medesima epoca, in uno o nell'altro paese sottostanti all'inchiesta:

1° Rapporto fra gli affitti, il costo degli alimenti, del riscaldamento e della luce nei paesi:

	Inghilterra	Francia	Germania	Belgio
Costo dell'affitto netto in rapporto all'affitto brutto inglese (comprese le tasse locali)	100	80	101	61
Affitto netto nei quattro paesi (senza alcuna tassa)	100	98	123	74

	Inghilterra	Francia	Germania	Belgio
Costo dell'alimentazione della luce e del riscaldamento per una famiglia operaia che vive all'inglese (costo d'un certo numero d'articoli)	100	118	118	99

	Inghilterra	Francia	Germania	Belgio
Costo dell'affitto, dell'alimentazione e del riscaldamento riuniti per una famiglia media (costo dell'alimentazione e guano a 4 volte all'anno)	100	110	115	91
Coll'affitto netto (senza la tassa locale inglese)	100	114	119	94

2° Rapporto fra i salari e la durata del lavoro nei quattro paesi:

	Inghilterra	Francia	Germania	Belgio
Guadagno settimanale degli operai della medesima categoria in tre industrie (edilizia, costruzioni meccaniche, tipografiche)	100	75	83	63
Durata del lavoro per settimana nelle medesime industrie	100	117	111	121
Salario all'ora dei medesimi operai	100	64	75	52

(1) *Bollettino*, dicembre 1908, p. 1259 (Gran Bretagna); aprile 1909, p. 414 (Germania); maggio 1909, p. 503 (Francia).

(2) V. p. 9901 del *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*.

**Lo sciopero degli scalpellini belgi.**

Sino dall'11 novembre dell'anno scorso, 2000 scalpellini sono in sciopero a Lessines. I signori principali volevano imporre un nuovo regolamento che peggiorava sensibilmente le condizioni di lavoro. Al lavoro a giornata si voleva sostituire il lavoro a cottimo; alla giornata di otto ore attualmente in vigore si voleva imporre le 10 ore di lavoro. Inoltre si tentava di ripristinare l'infame sistema delle multe. Qui gli scalpellini organizzati sono oltre 1300 e l'aumento dei soci è lento, ma continuo. La nostra adesione alla Federazione del nostro paese data dallo scorso anno. L'atteggiamento sleale, inqualificabile dei signori principali svela qual è il loro scopo: distruggere l'organizzazione nostra. Si opposero però energicamente gli scalpellini, i quali, visto che un accordo coi principali era impossibile, abbandonarono il lavoro. La Federazione ricorse!

Bfta.

nobbe la bontà della causa e deesse di appoggiare gli scioperanti mediante una soprattassa mensile di 50 cent.; però gli operai che lavorano ancora a Lessines e dintorni pagano 5 franchi per quindicina ed anche più. Nella solidarietà si distinguono specialmente gli scarpellini di Ecaussines, memori della lotta da essi combattuta e vinta lo scorso anno, lotta che durò nove mesi.

I signori principali, visto che l'organizzazione si sviluppa meravigliosamente, non danno tregua. Lo scorso anno presero di mira gli operai di Ecaussines; visto che non poterono ottenere il loro perfido scopo, volsero la loro infame azione a altre località. Scelgono, come epoca, l'inverno, essendo questo il tempo meno propizio agli operai. Però l'organizzazione tiene magnificamente testa alla spavalderia padronale, sebbene la lotta costi circa mille franchi al giorno. Più di 70.000 franchi furono già distribuiti, e di tutto si farà perché gli operai abbiano il loro sussidio.

Il Segretariato Internazionale.

COMUNICATO

Siamo informati che la Ditta *Hannoversche Gravit- und Basaltaktiengesellschaft di Brun-kowen presso Alford* fa attiva ricerca di operai scarpellini in Italia. Ora noi avvertiamo che questa Ditta ha rotto il contratto che aveva colta Federazione tedesca dei lavoratori in pietra, per sostituire al sistema del salario ad ora, il sistema del cottimo individuale, e che quindi i suoi operai si sono posti in sciopero. Perciò diffidiamo tutti di accettare lavoro nelle cave e nei cantieri di quella Ditta, perché compirebbero opera crumira e traditrice.

L'Ufficio di Emigratozione.

“Due anni di vita”

Una interessante relazione.

La Federazione Italiana fra Legatori di libri ed affini, ha pubblicato in questi giorni, in elegante opuscolo, la relazione morale ed i bilanci di questi suoi due primi anni di vita. È la storia della Federazione, storia semplice ma copiosa d'infinita difficoltà che solo la tenacia di alcuni coraggiosi compagni ha saputo vincere. Costituire una Federazione autonoma, staccare cioè, dalla Federazione dei Lavoratori del Libro, le sezioni dei legatori che ne facevano parte non era compito dei più facili, non solo, ma anche compito assai arduo per il fatto che si sarebbero potute creare delle spiacevoli scissioni.

I milanesi v'insisterono, non perché un disaccordo fosse avvenuto fra i Legatori e la Federazione del Libro, non per far opera di secessione, ma per compiere un lavoro di coordinamento, di avvicinamento, di affratellamento fra i lavoratori di una stessa arte.

Al convegno di Genova, organizzato dai milanesi che lanciarono una circolare *referendum* a tutte le sezioni dei legatori, la battaglia fra i sostenitori e gli avversari della Federazione autonoma fu delle più vivaci. E' però in questo convegno che la Federazione rispose costituita. Da questo momento comincia un lavoro di propaganda e di organizzazione senza tregua. Bisogna convincere le sezioni a sottomettersi alla decisione del convegno. Compito questo assai difficile. Inoltre, quale contegno avrebbe assunto il Comitato Centrale in caso di un movimento in qualche piazza? Con quali mezzi avrebbe sostenuto? Ed al lavoro intenso si aggiungono gli ostacoli che s'incontrano ad ogni passo e che bisogna assolutamente superare per non dar motivo di disillusione e di scoramento a coloro che ancora non hanno aderito alla Federazione autonoma. E si vince e si progredisce costantemente, tanto che il Comitato Centrale può presentare al Congresso di Livorno una relazione che torna tutta a suo onore per l'opera svolta, per i risultati ottenuti.

Ed al Congresso di Livorno si approva lo Statuto della Federazione, che viene così definitivamente costituita.

Durante l'anno 1910 solo tre movimenti ebbero luogo tra i legatori: Napoli, Reggio, Vicenza. Furono tre vittorie. L'anno non è stato molto movimentato, ma è stato un anno di conquiste; di conquiste, di raccoglimento e di preparazione per le lotte future. La Federazione infatti sta preparandosi ad una grande battaglia fra la fine del 1912 ed il principio del 1913. Sarà la prima di questa organizzazione. Una battaglia che bisogna vincere e che per questo stanno fin d'ora preparando, poiché essi lo sanno, essi lo dicono, in occasione di questa grande prova il nostro organismo federale non solo sia armato di fede — che è troppo poco — ma di denari, di sapienza». Con queste armi si vincono anche le battaglie operaie!

VIII Congresso Nazionale dei Bottiglieri.

Questo Congresso avrà principio alle ore 9 del 15 febbraio a Milano, nei locali della Casa del Popolo, in via Fanti, e si protrarrà nei giorni 16, 17, 18 e 19 successivi.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione sull'andamento morale e finanziario della Federazione;
3. Organizzazione unitaria della classe;
4. Aumento della quota sociale;
5. Cassa Mutua Federale;
6. Rapporti con la V. O. F.;
7. Il problema delle macchine;
8. Modifiche allo Statuto;
9. Sede del futuro Congresso;
10. Sede della Federazione;
11. Proposte varie.

QUA E LA' PER IL MONDO

L'immaginazione dei reazionari contro la C. G. T.

Qualche settimana fa si parlava di sciogliere la C. G. T. Dopo lo sciopero dei ferrovieri e l'applicazione del sabotaggio sulle diverse linee, Governo e Camera sembravano d'accordo nel voler distruggere questa istituzione. Nel mondo degli organizzati si considerava però l'intenzione del Governo come una semplice minaccia. Difatti, chi oserebbe, oggi, che la C. G. T. conta un totale di circa 400.000 affiliati, pronunciarsi per il suo scioglimento? Briand stesso che ha tutto osato dalla tribuna della Camera, ha quasi difesa l'istituzione massima del proletariato francese, per combattere solo i *meneurs*, gli uomini che sono attualmente alla sua testa.

E tutto andò bene; solo qualche deputato più reazionario degli altri ha voluto portare alla Camera delle accuse così fantastiche e stupide, che a titolo di curiosità noi riproduciamo.

Il deputato Berry, capo dei gialli, è stato quello che più degli altri s'è accanito contro la C. G. T. Inventando turpitudini tali che sono tutto ciò che vi ha di più disonesto.

«Vengono condotti alla C. G. T.», dice il Berry — o alla Borsa del Lavoro degli infelici crumiri colpevoli di aver lavorato, e là, dopo averli fatti spogliare, vengono picchiati sulla testa con una calzezza, ch'è stata prima riempita di chiodi. I pazienti ricevono ciascuno 25 o 30 colpi di quest'arsene sulla testa; ecco le azioni dei capi della C. G. T.»

Chi può credere un'infamia simile?

Congressi di ferrovieri francesi.

Dopo i ferrovieri della linea dell'Est, si sono riuniti a Congresso regionale quelli della P. L. M. e quelli della Ovest-Etat, ed il primo voto emesso è stato quello contro il progetto di legge Briand, che voleva sopprimere il diritto di sciopero.

I ferrovieri della P. L. M. hanno deciso di reclamare al prossimo Congresso nazionale la formazione di Sindacati autonomi per ciascuna linea, riuniti in Federazione nazionale.

I delegati della Nord e dell'Orléans, hanno votata la riorganizzazione del Sindacato nazionale sotto forma federativa.

Le ragioni dello sciopero di Liegi, e la fine.

Lo sciopero del bacino carbonifero di Liegi, del quale abbiamo già parlato, è terminato.

Esso era scoppiato perché i padroni tentavano di profittare della messa in applicazione della legge di 9 ore per aggravare i regolamenti interni e soprattutto perché si rifiutava di confermare le situazioni di lavoro acquistate prima della messa in applicazione della legge.

Le pratiche fatte presso i direttori, dai Sindacati locali, dalla Federazione Liegese, dalla Federazione Nazionale, dal governatore della provincia di Liegi, avevano fatto fiasco. E' allora che intervenne spontaneamente, il Ministro dell'Industria e del Lavoro. I delegati delle ditte e i delegati operai, presieduti dal Ministro, discussero lungamente.

Il 13 gennaio i delegati dei minatori accettarono l'accordo. Il 14 il Ministro fece chiamare i delegati al palazzo provinciale, e, in presenza del governatore e del direttore generale delle miniere del Belgio, loro consegnò l'accettazione scritta dei padroni. Solo tre non hanno voluto firmare, ragione questa per la quale da loro continua lo sciopero — egli rimetteva. Inoltre, una lettera ufficiale del suo Gabinetto, colla quale garantiva loro il rispetto delle situazioni acquistate, prendendo su di sé l'obbligo di farle osservare ogni qualvolta gli venissero segnalate delle infrazioni a questa regola. Per di più il Ministro assicurava i delegati operai che qualora per ricoprirsi dei danni subiti, le ditte trattessero aggravi operai del denaro, senza aver prima ricorso alla giustizia, egli glielo farebbe rimborsare, intendendo che i padroni rispettino la legge com'è dovere di tutti.

Alla riunione federale del bacino, il 15 gennaio, i delegati prendevano atto che il Ministro s'era obbligato di far rispettare le loro rivendicazioni. La Federazione dei minatori convocata nella sua sede «La Populaire», approvò i negoziati e votò la ripresa del lavoro all'unanimità dei delegati dei Sindacati, salvo due che volevano continuare lo sciopero; vi furono sei astensioni.

Ciò che si spende in Europa per i disoccupati.

E' una statistica che non manca d'interesse e che è di grande attualità, stante l'aggravarsi continuo della situazione prodotta dalla disoccupazione, non soltanto in Italia ma in tutti i paesi.

La statistica data dal 1907.

Inghilterra	10.742.946
Paesi Bassi	10.394
Belgio	146.178
Danimarca	393.848
Svezia	119.352
Norvegia	57.507
Finlandia	500
Germania	8.412.408
Austria	1.195.349
Ungheria	372.616
Serbia	8.933
Bulgaria	2.327
Svizzera	24.555
Totale L.	21.386.823

E manca sempre l'Italia! Proprio come se fosse il paese più felice della Terra, che non contasse alcun disoccupato!!!

Dal sepolcro dei vivi. Un disperato grido di protesta.

Sotto questo titolo l'*Acaniti* pubblica un appello lanciato al mondo civile da alcuni ex forzati del bagno di Netchinsk, dopo le rivelazioni degli orrori del bagno di Zarentoni e dopo il suicidio di Sazonoff. Crediamo interessante di darlo per intero:

«Ecco un altro grido di dolore e di protesta che giunge dalla Russia al mondo civile. È un appello lanciato da alcuni ex forzati del bagno di Netchinsk, dopo le rivelazioni degli orrori del bagno di Zarentoni e dopo il suicidio di Sazonoff. Lo traduciamo fedelmente nella sua drammatica brevità:

«Quest'appello non è destinato alla Duma impotente, ma alla Russia, all'Umanità intera, a tutti coloro che hanno la coscienza desta. «Siamo scampati alla forza, ma forse la vedremo presto. Essa non ci spaventa. Vi sono cose più terribili della morte: le orribili sofferenze che in questo momento regnano in tutte le prigioni russe.

«Si debbono a questo regime di barbarie il suicidio di Sazonoff e la morte di tanti altri compagni costretti a trovar rifugio nella morte col veleno, col coltello e con le pazzie evasioni.

«Ad ogni costo hanno voluto sfuggire a tale orrore: alla punizione corporale. Noi ci rivolgiamo a tutti. Occorre che si sappia ciò che si prepara e ciò che si fa nelle nostre prigioni. Bisogna che quest'infamia sia illuminata, e che coloro i quali pretenderebbero di ignorarlo, siano messi nella condizione di udire la loro coscienza.

«Noi quindi ci rivolgiamo anche a coloro che con la loro indifferenza, hanno voluto la forza, i supplizi, i suicidi, che hanno permesso che i loro fratelli fossero arvelati nelle prigioni, che hanno abbandonato le loro sorelle nelle mani dei bruti uomini.

«Il sangue delle vittime vuole la protesta della coscienza universale. Che essa si scuota per la liberazione delle vittime!

«Gli antichi forzati politici «del bagno di Netchinsk».

Gli Ispettori del Lavoro in Francia.

In Francia, vi sono 11 Ispettori cosiddetti divisionari del lavoro e 110 Ispettori o Ispettrici dipartimentali. Il numero degli stabilimenti che questa povera gente deve visitare è di 522.130, i quali occupano 3.999.400 persone. Gli Ispettori malgrado tutti gli sforzi e la buona volontà, quest'anno non hanno potuto visitare che 163.000 stabilimenti, i quali contano assieme un personale di 2.640.000 lavoratori. Ciascun Ispettore ha, in media, più di 4000 stabilimenti posti sotto il suo controllo.

Come può fare a visitarli tutti? Quale controllo può in realtà esercitare? E' naturale che data questa situazione, la maggior parte delle leggi operaie non vengano nemmeno in Francia applicate. Quelli che ne godono sono sempre i padroni!

Congressi e Convegni

III Congresso Nazionale della Federazione Postale-Telegrafica-Telefonica.

Genova, 12, 13, 14 e 15 Febbraio 1911.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Inaugurazione, nomina delle Commissioni, verifica dei poteri;
2. Relazione morale (relatore O. Parmegiani), relazione finanziaria (relatore D. Pozza);
3. Organizzazione e statuto (relatore O. Parmegiani);
4. Azione e tattica generale (relatore O. Parmegiani);
5. Pensione ai subalterni (relatrice la Sottosegretario di 3ª categoria di Roma, estensore A. Cionci);
6. Stato giuridico (rel. on. A. Campanozzi);
7. Programma unico miglioramenti generali:
  - a) Stipendi minimi, regolarizzazione anziani e perequazione;
  - b) Personale telefonico, fattorini telegrafici, ufficiali d'ordine, ricevitori, supplenti e agenti rurali, operai meccanici, ausiliari;
  - c) Riforma dei servizi (relatr. Commissione speciale);
8. Riposo festivo (rel. Innocenzo Brizi);
9. Mutuo soccorso, assicurazione, Cassa mutua cauzioni (rel. dott. G. Caneogni);
10. Cultura professionale e stampa (relatore O. Parmegiani);
11. Nomina e sede del Comitato Centrale;
12. Cooperazione e Cooperativa (rel. E. Bianchini);
14. Federazione internazionale fra i Postelegrafici e Telefonici;
15. Varie.

Il Congresso è tenuto nella Palestra Umberto I, in via Agostino Bertani.

Congresso dei Segretariati di Emigratozione.

Milano, 24 Febbraio 1911.

ORDINE DEL GIORNO PROVVISORIO:

1. Relazione del Segretariato centrale e dell'Ufficio di corrispondenza romano;
2. Relazioni dei Segretariati provinciali e regionali;
3. Magistratura dell'emigratozione;
4. Voto agli emigranti;
5. L'emigratozione femminile;
6. Costituzione futura di Segretariati. Compiti;
7. Scuole per gli emigranti;
8. Congresso Coloniale;
9. Varie.

IV Congresso Nazionale dei Lavorat. della terra.

Bologna 2 - 3 - 4 - 5 Marzo 1911.

Sede del Congresso: Teatro Contavalli.

Ordine del Giorno:

Giovedì 2. (Seduta inaugurale, dalle ore 14 alle 18).

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione nazionale. Rel. Argentina Altobelli.

Adesione collettiva alla Confederazione del lavoro. Rel. L. d'Arгона.

2. Disciplina del Mercato del lavoro: a) emigrazione e collocamento in Russia. Relatori A. Rossi, Segr. della Camera del Lavoro di Novara e N. Gasparini, Segr. della Camera del Lavoro di Gualtalla;

b) correnti migratorie periodiche e loro disciplina. Rel. N. Mazzoni;

c) uffici di collocamenti locali. Rel. N. Mazzoni.

Venerdì 3. (Seduta dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18. Seduta serale dalle 20 alle 23).

3. Ordinamento della Organizzazione: a) Cassa Nazionale di resistenza. Rel. N. Mazzoni.

b) Cassa provinciale unica. Rel. A. De Giovanni.

c) Rapporti fra salariati e mezzadri. Rel. Carlo Guidicini, Segr. della Fed. Prov. dei Lavoratori della terra di Bologna e Arturo Zambianchi;

d) Rapporti fra organizzazioni cooperative di resistenza. Rel. Nullo Baldini.

4. Il problema della piccola proprietà. Relatori on. Luigi Montemartini e Francesco Amatei, Segr. della Camera del Lavoro di Asti.

5. La disoccupazione. Relatori ing. Attilio Evangelisti, Nullo Baldini e Enrico Dugoni.

Sabato 4. (Seduta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Seduta serale dalle 20 alle 23).

6. Legislazione sociale agraria: a) Provvisori agricoli. Rel. on. A. Cabrini.

b) Pensione per l'invalidità e la vecchiaia. Rel. on. A. Cabrini;

c) Assicurazione infortuni nell'agricoltura. Rel. on. prof. G. Pieraccini;

d) Modificazioni alla legge sulla risaia. Rel. A. Rossi.

7. La questione delle macchine trebbiatrici: a) Cooperative per la gestione delle trebbiatrici e conflitti di categoria. Rel. Nullo Baldini;

b) Il diritto di scelta delle macchine nei riguardi del contratto di mezzadria e di partecipazione. Rel. avv. N. B. Sotai.

Domenica 5. (Seduta dalle 9 alle 13).

8. Contratti agrari: a) mezzadria. Rel. dott. Dario Guzzini.

Direttore dell'Ufficio Agrario della Federazione delle Cooperative di Ravenna;

b) contratti collettivi. Rel. dott. Dario Guzzini;

c) contersenza. Relatori Giovanni Bacci, Segr. Cam. Lavoro di Ravenna e Girolamo Bardasi, Segr. della Camera del Lavoro di Argenta.

9. Cooperazione agricola. Relatori Egidio Bernaroli, A. Verganiani.

10. Varie. Nomina del Comitato esecutivo.

Alle ore 15 di domenica, 5 marzo, grande corteo e comizio pro «Romagna rossa». Perché questa manifestazione di solidarietà nazionale per la grandiosa lotta che si combatte in Romagna abbia un carattere solenne si invitano i rappresentanti delle Leghe che verranno al Congresso a portare a Bologna la bandiera sociale.

La sfilata imponente dei nostri vessilli deve riuscire un ammonimento indimenticabile della forza proletaria. Verranno prossimamente annunciati i nomi degli oratori.

La Segreteria della Feder. Naz. ARGENTINA ALTOBELLI.

Congresso Provinciale delle Leghe dei lavoratori della terra.

Mantova, domenica e lunedì 12-13 febbraio 1911.

Domenica e lunedì, 12-13 febbraio, si terrà in Mantova, nel salone della Camera del Lavoro (via Francesco Ferrer, N. 27), il Congresso provinciale delle Leghe dei lavoratori della terra, allo scopo di discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina dell'ufficio di presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale del movimento dei lavoratori della terra (Relatore il Comitato provinciale);
4. Atteggiamiento delle organizzazioni di fronte alla scadenza dei concordati agrari 1911:
  - a) Politica dei concordati;
  - b) Base delle nuove Tariffe (salario, orario, condizioni speciali). (Relatore E. Dugoni);
5. Rapporti con l'Associazione terrazzieri. (Relatore il Comitato Provinciale);
6. Cooperative di lavoro ed affittanze collettive (Relatore A. Marj);
7. Congresso Nazionale dei lavoratori della terra;
8. Varie.

Avvertiamo per l'ultima volta che le tessere 1911 non verranno distribuite alle Camere del Lavoro ed alle organizzazioni che non avranno prima liquidati i conti a tutto il 31 Dicembre 1910 tanto coll'amministrazione della Confederazione del Lavoro quanto colla Federaz. del Lavorat. della Terra.

Sappiano inoltre gli interessati che, in base alle deliberazioni del Consiglio Direttivo le tessere per i «Lavoratori della terra» devono essere richieste alla Federazione omonima che ha sede in Bologna, via Cavalliera, 22.

Agitazioni, Scioperi •• •• Serrate, Boicottaggi

CARATE-BRIANZA. — Sciopero di tessitori. — E ancora dal mese di dicembre che 250 operai occupati nella fabbrica di tessitura della signora Motta-Vigano, sita a Realdino, presso Carate-Brianza, si trovano in sciopero causa la diminuzione di alcuni prezzi di mano d'opera ch'essi giudicarono inaccettabili.

Varie pratiche sono state fatte per venire ad un accordo, tanto dall'ex-sindaco come dal deputato del Collegio, ed attualmente queste sono continuate dal Commissario prefettizio, giunto in questi giorni a Carate-Brianza.

Anzi, il Commissario, dopo vari tentativi, aveva ottenuto dalla padrona la riannessione di tutti gli operai che aveva licenziati e sui quali voleva avere diritto di scelta. In quanto però all'accettazione delle tariffe proposte dagli operai non voleva assolutamente saperne. E gli operai dal canto loro non erano né sono tuttora disposti a cedere.

Un vivo malcontento serpeggia in questo momento fra la massa degli scioperanti, perché si parla di crumiri pronti a tradire la causa. Frattanto un grande numero di poliziotti e di carabinieri ha invaso la tranquilla cittadina, e questa mattina è giunta una compagnia di fanteria.

Non si arriva a capire il perché di questo spiegamento di forze, che ha messo in subbuglio tutti gli abitanti. Certo ciò non può che provocare quello che non è avvenuto durante questo mese e mezzo di sciopero, condotto col massimo ordine e nella massima calma.

Il sottoprefetto di Monza sta ora facendo pratiche per ottenere dalla proprietaria la riapertura della fabbrica e la nomina di un Arbitro.

PARMA. — Sciopero a Nerviano Rossi. — Nerviano Rossi è un paesello sito sulla montagna e nel quale numerosi operai, tutti organizzati alla Camera del Lavoro di Parma, lavorano in una cave di petrolio.

Ancora nel mese di dicembre gli operai avevano chiesto alla Direzione di voler effettuare il pagamento dei salari ogni 15 del mese, senza ritardo. Non avendo ottenuto soddisfazione, venne dichiarato lo sciopero.

Il direttore credette di poter resistere, non solo, ma di poter licenziare anche buona parte degli operai. La cosa non riuscì, anzi, dopo qualche giorno di sciopero, visto che le perdite che doveva quotidianamente subire erano rilevanti, e che vincere la solidarietà degli operai era cosa impossibile, si decise ad accordare agli scioperanti quanto domandavano.

Venne ripreso il lavoro, ma, con grande meraviglia degli operai, alla fine del mese la Direzione non pensò di cambiare sistema nei pagamenti. Si dichiarò quindi nuovamente lo sciopero, ed in un'assemblea tenutasi in questi giorni dagli scioperanti è stato deciso di presentare un memoriale per introdurre altre rivendicazioni d'ordine economico.

VENEZIA. — Sciopero nella Manifattura tabacchi. — Da vari giorni regnava fra le opere della Manifattura tabacchi un vivo malcontento per il fatto che la foglia loro fornita per la fabbricazione dei sigari era di una qualità deficiente, ragione per cui il lavoro rischiva più faticoso. Le operaie prestarono presso la Direzione e si ebbero la promessa che sarebbe stato provveduto.

Il Ministero venne avvertito, ma la foglia, malgrado ciò, continuò ad essere sempre la stessa.

Viste inutili le proteste, le 350 operaie scostolarono nel pomeriggio del 5 corrente, pur restando al loro posto, cessarono il lavoro, dichiarando al direttore che non potevano continuare a lavorare quella qualità di foglia.

Le operaie del riparto sigari si resero subito solidali colle loro compagne, e si credè che domani lo sciopero si estenderà all'altro personale.

Movimento Camerale e Federale

CENTO. — Contro il caro-vivere. — Mentre i sindaci dei Comuni della provincia di Bologna si sono adunati per studiare i mezzi atti a lenire le conseguenze del caro-vivere, il Comune di Poggio-Renatico, amministrato dagli agrari, senza alcun giustificato motivo aumenta di 4000 lire annue la tassa di esercizio e rivendita, venendo così a colpire in pieno petto i consumatori, che sono poi i nostri braccianti, i quali debbono giorno per giorno fare gli acquisti negli esercizi del Comune.

Sparssi la notizia di tale aumento, in un baleno la classe lavoratrice, che pur aveva protestato la domenica del 22 gennaio unendosi alla generale manifestazione del proletariato italiano, organizzò un comizio di protesta per riaffermare i propositi formulati nel comizio del 22 gennaio contro il caro-vivere e per bollare sgarbatamente l'Amministrazione forcautole che risponde alle richieste del popolo aumentando le tasse.

Il comizio, tenutosi la sera del 26 gennaio, è riuscito imponentissimo. Mai si vide a Poggio Renatico tanta gente. Tutte le Leghe del Comune erano rappresentate con bandiera.

Gli oratori, l'ex-sindaco Ettore Ghedini, il compagno Arnolfo Lena e Pasi Giuseppe, interrotti frequentemente da applausi, si fecero eco della protesta popolare parlando vibratamente e riscuotendo in fine calorose approvazioni dall'imponente uditorio.

CHANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 8.